

L'iscrizione a Grillo, ma il Pd si ribella

Il segretario di Paternopoli dà la tessera del circolo al comico genovese. I dirigenti lo sconfessano



LIMPIA CUOPPOLO «Una provocazione estiva». Così il Pd irpino bolla la decisione del coordinatore della sezione di Paternopoli, Andrea Forgione, di procedere al tesseramento del noto comico Beppe Grillo. È questa la conclusione di una giornata decisamente movimentata per il partito di via Tagliamento. Tutto è iniziato con l'annuncio da parte del coordinatore del Pd di Paternopoli, Forgione, del tesseramento del comico ligure, affiliato con la tessera numero 40. «Il nostro - si è giustificato Forgione - è un partito aperto e plurale, dove c'è posto per tutti. Non sono un grillino, appartengo alla mozione di Franceschini, ma sono convinto che un partito democratico non possa rifiutare la tessera a un cittadino italiano, altrimenti si snaturerebbe il Pd. Per quanto ci riguarda Grillo è regolarmente tesserato e sarà invitato a tutte le nostre riunioni ed a partecipare al dibattito pregressuale. Non mi interessa il circo mediatico, voglio solo dimostrare che è ancora possibile che un cittadino possa trovare cittadinanza politica nel Pd, perchè non siamo dei fondamentalisti. La verità è che c'è una nomenclatura che teme il popolo della rete di Grillo, proprio quello con cui io mi voglio confrontare». La notizia del tesseramento del dissacrante comico ha creato un certo imbarazzo in via Tagliamento, dove la presidente provinciale, Wanda Grassi, ha commentato con una nota che: «L'iscrizione al Partito Democratico di Beppe Grillo, come d'altronde già sancito dalla commissione nazionale di garanzia, è inammissibile, in quanto contrasta con le norme statutarie. Inoltre, nel caso specifico del circolo di Paternopoli, l'illegittimità è dovuta alla non residenza nel comune del noto comico. Pertanto riteniamo l'atto posto in essere dal coordinatore Forgione una mera provocazione estiva». Fuori di nota la Grassi cerca di minimizzare: «Sono sicura che si tratti di una provocazione. Poi se un coordinatore non si attiene alle direttive nazionali, questo è un altro discorso, ma io sono più propensa a dire che, nel caso specifico, sia stato compilato erroneamente un modulo di tesseramento. È una cosa che può succedere, ma questo non vuol dire che Grillo sia tesserato con il Pd irpino anche perchè i moduli, una volta compilati, devono essere ratificati dalla commissione di garanzia».



Ed al rispetto delle regole fa riferimento anche Rosetta D'Amelio, voce dei bassoliniani, che dice: «Non capisco come mai il circolo di Paternopoli abbia fatto questa scelta. Ritengo che Grillo possa essere tesserato al Pd, nonostante alcuni atteggiamenti eccessivi, ma questo deve avvenire nel rispetto delle regole. Se Grillo vuole tesserarsi lo faccia nel comune di residenza». Le scelte del coordinatore di Paternopoli definendole una «provocazione», che non fa bene al partito, e ricordando che nel Pd «ci sono delle regole da rispettare». Il reggente irpino del Partito Democratico, inoltre, si sofferma a commentare la mozione di Franceschini che, dice: «Ho molto apprezzato, in particolare per il riferimento all'unità che deve costituire l'obiettivo principale della nostra azione politica. La logica, come ho spesso ripetuto e come ha fatto notare Franceschini, è quella dell'alternanza democratica, di quella quarta fase che, per quanto mi riguarda, ritengo già avviata in provincia di Avellino». «Mi auguro - conclude De Luca - che nei congressi, a tutti i livelli, si affermi con nettezza la necessità di un partito unito, nel quale si discuta democraticamente, ma che parli all'esterno con una voce sola». Intanto, però, il caso Grillo rischia di rappresentare un nuovo fronte di scontro, tant'è che, da più parti, si sussurra che Forgione dovrà fare i conti con la commissione di garanzia per la sua «provocazione».

Tratto da "Il Mattino – Avellino" di Sabato 28 Luglio 2009